



**Nelo Risi**

Nelo Risi

Un articolo di **Olivia Trioschi**

Nelo Risi è nato a Milano nel 1920. E' laureato in medicina ma non ha mai esercitato la professione preferendo a essa l'attività di regista (come il fratello Dino) e documentarista, per la quale ultima ha molto viaggiato in Europa e Africa. Durante la guerra è stato, tra l'altro, sul fronte russo; da questa esperienza sono nate le prose poetiche di *Le opere e i giorni*. L'esordio come poeta è tuttavia legato alla pubblicazione di *Polso teso* nel 1956 ( ma in seguito rimaneggiato più volte) concepito nelle sue linee essenziali durante un soggiorno a Parigi.

La notazione geografica non è un caso, se un poeta come Montale scrive, nel 1957, che Risi "deve aver imparato, più che dalla poesia, da certa recente pittura francese". L'amore per la cultura francese, e i prestiti dalla poesia surrealista, vengono d'altro canto sottolineati anche da altri critici. Ma le caratteristiche più peculiari della poesia di Risi vanno ricercate al di qua delle Alpi, " nel solco dell'illuminismo e del moralismo lombardo"; il che significa che Nelo Risi rifugge dalla concezione della poesia come evasione o sogno e anzi in essa vede uno strumento di impegno civile - per quanto frustrato, come in tanti altri intellettuali, dalle delusioni per le vicende politiche italiane del secondo dopoguerra.

"Scrivere è un atto politico" afferma perentoriamente in *Dentro la sostanza* (1965); e questo monito trova una costante e non facile attuazione nei suoi

lavori; a momenti di fuga nel fatto personale, con toni volutamente minori e svagati, seguono infatti (e anzi si fanno più decisi col passare degli anni) opere in cui l'impegno politico si fa sempre più orientato e dove vengono elaborate nuove forme espressive come, tra le altre, l'utilizzo di linguaggi settoriali diversi, dalla pubblicità al gergo politico.

L'evoluzione poetica di Risi non prescinde mai, tuttavia, dall'esigenza di realismo enunciata già con le prime composizioni, e ribadita nel bel verso  
**"se occorre arte perchè siano vere**

**le parole rare**

**/forse più ne occorre**

**per essere stilisti dell'usuale";**

illuminante in questo senso il parere di Raboni, secondo cui la poesia di Risi è "essenzialmente non metaforica; una poesia nella quale il detto prevale sul non detto, il nero sul bianco, la chiarezza sull'ambiguità"; ossia, per citare un altro critico, Giovanni Giudici, "dove l'amore è amore, la testimonianza politica è testimonianza politica, il nome della cosa è la cosa, per quel dono di spavalda ingenuità che deriva a Risi dalla fede nel suo proprio essere e scrivere".

## **Opere di Nelo Risi**

### **Traduzioni**

JULES SUPERVIELLE, In viaggio con Supervielle, versioni di Nelo Risi da Jules Supervielle, disegni di Mitty.

Risi, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1956 (edizione di 500 esemplari numerati).

PIERRE JEAN JOUVE, Poesie, a cura di Nelo Risi, con una presentazione di Giuseppe Ungaretti, Roma, Carucci, 1957.

PIERRE JEAN JOUVE, Paradiso perduto, traduzione di Nelo Risi, con un disegno di Renato Birolli, Bologna, Edizioni della lanterna, 1961.

PIERRE JEAN JOUVE, Poesie, traduzione, introduzione, bio-bibliografia a cura di Nelo Risi, Milano, Lerici, 1963.

MIKLOS RADNOTI, Ora la morte e un fiore di pazienza e altre poesie, tradotte da Edith Bruck e Nelo Risi, Roma, L'Europa letteraria, 1964.

GYULA ILLYÉS, Ket Kez: due mani, traduzione di Nelo Risi e Edith Bruck, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1966 (edizione di 1000 esemplari numerati).

CONSTANTINOS KAVAFIS, Cinquantacinque poesie, a cura di Margherita Dalmati e Nelo Risi, Torino, Einaudi, 1968 .

PIERRE JEAN JOUVE, Conoscenza, dubbio, rivelazione: antologia poetica, a cura di Nelo Risi, con un'appendice di Ugo Salati, Milano-Firenze, Accademia-Sansoni, 1971.

PIERRE JEAN JOUVE, Paradiso perduto, introduzione e traduzione di Nelo Risi, Torino, Einaudi, 1972.

JULES LAFORGUE, Moralità leggendarie, traduzione di Nelo Risi, Roma, Addenda, 1972 (edizione di 500 esemplari numerati).

JULES LAFORGUE, Moralità leggendarie, traduzione di Nelo Risi, con una prefazione di Sergio Solmi, Parma, Guanda, 1977.

SOFOCLE, Edipo re, traduzione e postfazione di Nelo Risi, Milano, SE, 1985.

CONSTANTINOS KAVAFIS, Settantacinque poesie, a cura di Nelo Risi e Margherita Dalmati, Torino, Einaudi, 1992.

NELO RISI, Compito di francese e d'altre lingue, 1943-1993, introduzione di Franco Buffoni, Milano, Guerini e Associati, 1994.

SOFOCLE, Edipo re, a cura di Nelo Risi, Milano, ES, 1995.

JULES LAFORGUE, Moralità leggendarie, prefazione e traduzione di Nelo Risi, Milano, Garzanti, 1998.

PIERRE JEAN JOUVE, Poesie, a cura di Nelo Risi, Milano, Oscar Mondadori, 2001.

( Scheda a cura di Francesca Castellano )

## **Bibliografia**

### **Opere poetiche**

Le opere e i giorni, Milano, Scheiwiller, 1941 (120 esemplari numerati).

L'esperienza, Milano, Edizioni della Meridiana, 1948 (321 esemplari numerati).

Polso teso, Milano, Mondadori, 1956 [II edizione riveduta e ampliata, Milano, Mondadori, 1973].

Il contromemoriale, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1957 (400 esemplari numerati).

Civilissimo, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1958 (500 esemplari numerati).

Pensieri elementari, Milano, Mondadori, 1961.

Minime massime, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1962 (1000 esemplari numerati).

Dentro la sostanza, Milano, Mondadori, 1965.

Di certe cose che dette in versi suonano meglio che in prosa, Milano, Mondadori, 1970.

Amica mia nemica, Milano, Mondadori, 1976.

Poesie scelte 1943-1975, a cura di Giovanni Raboni, Milano, Mondadori, 1977.

I fabbricanti del «bello», Milano, Mondadori, 1983.

Le risonanze, Milano, Mondadori, 1987.

Mutazioni, Milano, Mondadori, 1991.

Il mondo in una mano, Milano, Mondadori, 1994.

Per Alessia: 20 dicembre 1999, Arbizzano di Verona, Valdonega, 1999 (99 esemplari numerati).

Altro da dire, Milano, Mondadori, 2000.

Cinque poesie, con tre disegni di Agostino Bonalumi, Bologna, Book, 2000.

Ruggine, Milano, Mondadori, 2004.

Di certe cose (poesie 1953-2005), Milano, Mondadori, 2006.

## **Opere teatrali**

Lo studente di lingue: ovvero punto finale a un pianeta infernale, azione scenica di Nelo Risi dal testo originale di Louis Wolfson, Milano, Guanda, 1978.

La Commissione giudicatrice, composta da Sergio Zavoli (presidente), Gabriel Cacho Millet, Franco Contorbia, Enrico Ghidetti, Claudio Marabini, Ezio Raimondi, ha deliberato all'unanimità di assegnare il Premio Dino Campana 2006 a Nelo Risi per il volume **Di certe cose (poesie 1953-2005)** edito da Mondadori.

**“ La poesia è un grido che appartiene all'artista come alle vittime, in questo senso è sociale e appartiene a tutti.”**

**Nelo Risi**

## **Filmografia**

Per odio, per amore (regista) Nelo Risi 1990

Un amore di donna (regista) Nelo Risi 1988

La colonna infame (regista) Nelo Risi 1973

Una stagione all'inferno (regista) Nelo Risi 1971

Ondata di calore (regista) Nelo Risi 1970

Diario di una schizofrenica (regista) Nelo Risi 1968

Andremo in città (regista) Nelo Risi 1966

Le italiane e l'amore (regista)

## **ALCUNE POESIE DI NELO RISI**

### **Da Polso teso**

#### **Estate Quarantaquattro**

Un popolo lontano  
non è che una notizia:  
legata nella polvere dei marmi  
come il suo nome  
al sangue dei miei denti.

L'americano a Cecina e Volterra  
gli indiani al Trasimeno,  
le tombe degli etruschi sono buche  
per gli ospiti prudenti  
sotto il cielo d'Italia fatto a scacchi.

#### **Ricetta per esprimere il volo degli uccelli**

Fate a pezzi le gabbie  
disfate i roccoli  
date fuoco alle panie  
miracolate i fringuelli  
abolite i richiami e il vischio  
seminate il cielo di miglio  
forzate i sonni dei musei  
con le finestre, e aria  
al nibbio impagliato sottovetro  
finché s'impenni...  
Li guardo volare  
ma la parola è rimasta indietro.

## **Pensieri elementari**

In tanto spreco di respiro umano  
in tanti mattoni per gli ultimi piani  
in tanta neve spazzata ogni tanto e con tutta la merce  
portata dai camion nelle notti di gelo  
gli uomini dentro, resistono bene.  
Lavorano dietro i tavoli su sedie di paglia  
o affondati in poltrone, hanno anche un orario  
qualcosa di caldo per colazione e magari  
la macchina poi che li riporti a casa.  
Tutti hanno un letto. Sono due modi però  
di lavorare nella stessa città.  
[...]

## **Da Dentro la sostanza Prosa di ricorrenza**

La gente non ha più memoria  
non per questo siamo meglio  
disposti a frequentarci &endash;  
gli uomini gomito a gomito corrono all'autobus  
i topi sono confinati al loro posto in cantina  
le vetrine coi pezzi espongono la merce  
le sirene sibilano in fabbrica o nell'orecchie di Ulisse  
non hai pazienza per la coda nemmeno davanti un cinema  
le scarpe non fanno più acqua le stringhe rotte si buttano  
dai rami pendono dei frutti  
dai ganci i macellati quarti  
abbiamo tutti almeno due stomaci  
òmaso abòmaso tanti il riempirli è facile  
sfilandoti la gonna scopri una cicatrice  
un tondo a sinistra sulla coscia: effetto  
del gelo? di un vaccino? di una pallottola smarrita?  
A data fissa sui giornali ricorrono dei segni  
non si cancellano ma sono sempre più tenui...  
sembra un'altra epoca e sono passati

con diversi problemi quattro lustri appena.

### **Da Amica mia nemica**

Capirei...

se un'elegia ti pagasse la cena  
se un'ode ti scaldasse la casa  
se un inno ti curasse la pressione  
se un idillio ti consentisse un salario  
se una madrigale ti garantisse la pensione  
se una rima facesse da gentil ramo a un piviere  
se la poesia insomma servisse a qualcosa  
fosse un mestiere che rende...

Chi sa fare di meglio  
non perda tempo dietro i versi

### **Suite a ritroso**

Saprò annodarmi la cravatta a farfalla?  
bilanciare d'un sol colpo le bretelle  
dietro le spalle? questo non altro  
diceva il me stesso turbato quando  
il mattino saltavo piedi nudi sul loro letto  
e assistevo al rito  
accucciato nello stampo ancora caldo  
ignorando la mamma cui stavo accanto  
per il papà riflesso nello specchio  
col rasoio a mano libera su una guancia insaponata -  
stranamente quel gesto veloce  
mi ridava la stessa fiducia  
della volta che mi tenne ben saldo tra le gambe  
che mi tolse in due colpi le tonsille  
e un fiotto del mio sangue  
si rovesciò sullo specchio frontale  
per un attimo accecandolo.

## **A sentir lui**

A sentir lui  
le ragioni di vivere, l'alcova  
la nemesi l'osceno la questura  
l'europa tutelare, il figlio  
nato per partogenesi  
e il cancro con l'incenso  
e l'età dell'oro, no  
l'età dell'oro, la bestia  
dell'uomo che va in bestia,  
tutto è previsto.  
Poi viene un diluvio  
e si ricomincia.

da "Poesie scelte", Mondadori

## **da L'ESPERIENZA**

### **I lupi**

La mia città deserta  
un nero vento invade,  
la mia città dolora  
all'alba delle case

Il muro non misura  
più di tre metri, il sonno  
di quel ragazzo steso  
a lato è un peso eterno

Il lupi sono scesi  
visitano le strade,  
autunno o primavera  
non mutano paese

La mia città deserta  
ha occhi di rovina,  
le rose del suo sangue

c'è già chi le coltiva.

### **I meli i meli i meli**

Quell'albero che mi sorprese  
con i suoi rami gonfi  
quanti corvi sul ramo più alto

Quel toro che si accese  
per una macchia scura al mercato  
quanto sangue versato alle frontiere

Quella ragazza in tuta che s'intese  
prima con i francesi e i polacchi  
quanti vantaggi il suo corpo tra le braccia

Quel soldato che mi chiese  
la via breve oltre Sempione  
quanta ansia in uno sguardo

### **da POLSO TESO**

#### **Le Ville**

Mecca, falotica meta di tutti segnata a dito  
viola di sera viola del pensiero oh quanto violata  
non hai più niente d'inedito.

Ogni giorno l'ultimo venuto  
armeno cafro o solo cisalpino  
come me scava nel tenero  
si taglia una parte di livido e di Senna  
numera i ponti si fa un po' alla lingua  
va sull'antenna della più alta torre di ferro  
spazia e decide: qui staremo ottimamente.

Pubblicamente io ti ringrazio.

## **Tribù**

I

Dopo tante alluvioni  
dopo i ripiegamenti del terziario  
con le sue nevi alte  
l'Atlante falda a falda  
cede a più lente erosioni  
a una calma di pietra  
dove il mehari oscilla  
come un grappolo di palma.

II

La sferza  
inacidiva i sassi  
ma le donne velate  
sul colmo dell'erta  
coi ciuchi di gesso  
annullano gli anni  
e la terra è deserta.

III

Così nel regolato  
disordine d'un circo  
tra esotico sterco  
e gesti color d'ambra  
nel timbro delle mazze sugli anelli  
le tende vanno già di schianto  
coi pali in un mattino neutro.

## Da PENSIERI ELEMENTARI

### Sotto i colpi

C'è gente che ci passa la vita  
che smania di ferire:  
dov'è il tallone gridano dov'è il tallone,  
quasi con metodo  
sordi applicati caparbi.

Sapessero  
che disarmato è il cuore  
dove più la corazza è alta  
tutta borchie e lastre, e come sotto  
è tenero l'istrice.

A compierla domanda fatica  
buona pratica e usura, con tutto  
che uno si dedica  
magari in privato magari alla cieca  
con appena uno sguardo in trallice  
per vedere se cresce (vien su  
così aspra) e poi sotto di lima  
di puntello di leva, con tutto che uno  
la cova di notte vero inno nel buio  
(nel buio dell'altro) all'insaputa  
che uno ci sbava per metterla a punto  
e quando scatta: allora è vendetta.

## **Geroglifici**

In Egitto la valle dei Re sarà presto sommersa. A monte di una grande diga forse centinaia di tombe rimarranno per sempre ignorate, sepolte sotto le acque del Nilo che annualmente crescono e si ritirano come ai tempi del Faraone o dei viaggi di Erodoto. Mi piace pensare di aver scoperto una di quelle tombe. E di essere riuscito a leggere nel porfido e nel granito qualche geroglifico riportato alla luce. Ecco alcuni esempi di traduzione di una serie di segni nota a me solo.

### **III - Il contadino**

Il Dio Nilo apre i solchi del mio campo  
lo sarchia lo feconda e con maestosa  
flemma a passo di pantera si ritrae.  
Fino alla semina io sto a guardare.

Neanche un Dio può tutto. Giù nel limo  
la mia fatica di mietere è tanta,  
non per l'agronomo che in tunica bianca  
disteso all'ombra pilucca provviste.

### **IV - I subumani**

In vendita, alla gogna, siamo noi la preda  
di Libia e di Nubia. Non uno che non abbia  
assaggiato la canna del padrone é siamo  
sangue inferiore inquadrato a consumo.

Chi scappa muore di freccia o è divorato  
dalle fiere. Basta un frego sul papiro  
e la pratica è archiviata dallo scriba  
che ignora le sue vittime e ha le mani nette.

## **V é Lèarte della guerra**

Il Faraone avanza sotto un cielo di ventagli  
l'esercito va sempre a piedi su dodici file  
dal deserto di sabbia alle pietre nere di Siria,  
un leone senza laccio segue in carro reale.

Dove l'erba è fitta una città d'oriente  
manda barbagli. Gli ambasciatori si consultano  
fissano il luogo e il giorno dello scontro,  
se una delle parti non È pronta la si attende.

## **VII - Albori di una scienza**

Vagando nel deserto per arrivare a un pozzo  
do dentro in uno scheletro, qui il cranio  
là un osso. Un solo frammento pesava quanto  
uno scettro d'ippopotamo. L'ho contemplato

ma non l'ho raccolto. So quello che dico, la mia mano  
ha levigato l'ebano e l'avorio: quel cranio  
era perfetto. D'un uomo fossile, vissuto  
al tempo del diluvio? non è che un sospetto.

## **X I cavapietre**

Pietra su pietra con le mazze di quarzo  
frantumiamo la roccia, sgrossiamo i massi  
e allineiamo i blocchi rotolando un cuneo  
lungo líncerta pista. Oh isa! issa!

Di giorno di notte divorando la sabbia  
contro un po' di rugiada. Subito il sole  
divora anche quella. Vedremo mai l'opera?  
Altri dopo di noi faranno la strada.

## **da DENTRO LA SOSTANZA**

per memoria  
Avreste dovuto lottare  
la storia ci rimprovera  
venivano avanti  
divorando compatti l'orizzonte;  
e fu uno sbattere d'imposte  
un barricarsi  
sotto lenzuola e tende,  
una paralisi  
rotta dalle preghiere.  
Ne vidi uno solo  
tutto mandibole e rostri  
una molla uno scatto  
nel mimetismo della corazza  
esatto come ogni macchina di guerra  
con un guanciaie sotto la testa  
uscii all'aperto in un sole d' eclissi  
e come Plinio il Vecchio  
o uno storico del Ghetto  
la passione del fenomeno  
mi perdetto.

## **da DI CERTE COSE**

Dalle regioni dell'aria  
Visionando dall'alto la visione  
visionando il visionabile in toto  
come un involucro  
che per meglio differenziare il prodotto  
non fa che esprimere maggiormente il vuoto  
il mutato non sembra poi mutato  
Questo l'antico fogliame? le acque blu?  
l'azzurro stemperato? le città  
merlate di storia?  
Questo l'idioma della quiete?  
Questo il colore della totalità?  
Si buca  
il mansueto chiarore si va  
dentro la nuvolaglia  
già dove il sole scalda poco  
dove il bianco candeggia  
dove il verde è bruciato e dove l'acqua è scolo  
dove gli uccelli vanno altrove  
dove il paese è mortificato  
dove i rumori esaltano i nervi come a tante rane  
dove i clacson scampanano a morto  
dove i polmoni hanno acini di piombo  
dove non c'è immagine col suo valore giusto  
non una sillaba di cui fruire  
dove non si può più convincere  
dove occorre sovvertire  
dove la gente muore per correre in massa al mare  
dove un'auto in pochi metri si mangia la nostra  
quotidiana razione d'ossigeno  
fate un po' voi il conto del carbonio che disseminano!  
E perchè l'occhio abbia la sua parte  
una ninfetta nuda dentro una sfera di cristallo  
in orbita nel suo perielio pubblicitario  
prova lacche rossetti deodoranti e assorbenti  
tra il disordine oh! Studiati  
di mini intimi indumenti.

## **da AMICA MIA NEMICA**

La mano sul ramo  
sulle tette sul coso  
sull'oro e trac!  
chi non tira al suo vantaggio?  
ho colto la vita dall'albero  
di ogni frutto ho fatto conserva  
quello che è stato è stato

Il curriculum è aperto: facile  
dire che tutto è uno scialbo  
museo maniacale comodo dire  
che ho perso la faccia che ho  
accomodato a mio modo la storia  
in giro se ne parla per parlare

Da uomo d'ordine  
che dell'ordine del mondo  
ha fatto una sua fondata opinione  
devo tener conto che dopo la grande  
dopo la mondiale è nell'aria  
una terza universale tanta  
energia compressa dovrà pure espandersi!

Voli di bandiere stragi araldiche  
le pulsioni più coatte  
scaricate sugli inermi in ogni dove  
nel Laos nel caos  
magari un'isoletta un quarto turca  
il resto greca un disegno autoritario

Biogeneticamente pare  
non ho di che vantarmi  
(e i traslati e le metafore?)  
Bello come un giglio

sant'Antonio lis de France  
il vergine il pudico scala  
al bianco

Mi gestisco mi appartengo  
ora tendo al bordello ora  
dipendo dalla famiglia amo  
la donna serva (oh! il turchinetto  
da bucato un rifarsi in sogno  
amabilmente candido

Ho un carattere dominante  
e dovrei cambiare? so so  
che la mutazione È legge  
fondamentale per averla  
studiata sui conigli le piante  
(metti nero su bianca  
verrà fuori un meticcio

Una buona dentiera cannibalesca  
e la carriera è aperta  
titoli & azioni / burro & cannoni  
nel lavoro sempre prima il profitto  
(il privato è diverso dal sociale  
anche se crea disagio in fabbrica

Un domenicano lunedì mi ha detto  
"A ben guardare badi bene mi dia retta  
il marxismo non è che un'eresia cristiana"  
io ho provato a sciacquarmi la bocca  
ma è un detersivo che ti mangia il tartaro  
e dalle gengive gronda rosso (tutto sommato  
un'esperienza deviante volevo fare contenta mia figlia

Notti in bianco  
in solitudine davanti un bicchiere  
in un pallore di luna funesto  
albeggiare di tracce mnestiche  
tra ornamenti e maschere)  
(ti viene da piangere

Se ho un rimpianto è per le colonie  
il mercato delle schiave un paio di moretti a letto

l'incontro con Livingstone i ladri con le mani mozze  
il Congo di Leopoldo la Libia di Graziani le missioni  
il mondo a nostra immagine ah l'Africa!  
non c'è più in giro un mercenario  
molto è perduto anche il guadagno facile

(Ho notato che la gente di colore  
non suda affatto Io me ne sto sdraiato  
ciononostante traspiro sempre Che sia  
una questione di pelle?  
di una cosa vado fiero  
ella mia razza

Da quanto veleggio meno e vivo ritirato  
mi lustro l'onore mi lavo il cervello  
depongo fiori d'arancio in devozione  
ai piedi del mio busto d'alabastro  
somialtissimo (dentro l'album  
di quegli occhi smorti  
vegeta un sesso cagliato

Finirò con la benda sotto il mento  
avvolto in un sudario rigido oltre il dovuto  
l'ostia rappresa tra la lingua e il palato  
e le mie ossa biancheggeranno  
come frammenti di marmo pario  
mentre l'Europa invasa)

Quello che è stato è stato

I platani del viale  
fanno da paralume  
al lampione, ritagliano  
foglie sul mio lettino  
nel buio conto le pecorine  
se gioco se parlo se mangio  
neanche me ne accorgo però  
non è la prima volta  
che lo sento ingigantire.

Mi si chiudono gli occhi

e non riesco a dormire  
temo che si addormenti  
anche il respiro; lo spio  
lo trattengo ne ho terrore  
torna respiro torna! fin-  
chè un soffio dopo l'altro  
l'inciampo si attenua  
la mente si distrae...

Il respiro ritorna abituale.

### **dall'antologia**

#### **IL MONDO IN UNA MANO**

Sciame neri sciame gialli  
vissuti sempre in baracche  
sotto la buona spinta  
levatevi in massa, sciamate!

Sono sciame di colore  
turbe straccioni paria  
a miriadi riempiono l'aria  
cadono a frotte e abbattono

le vacche grasse.

(1960)

### **Neri**

Impediti di esprimersi al meglio  
li vorremmo a sudare per noi  
in lavori di accatto

E che delimitino i loro spazi  
tanti spruzzi di orina  
sul territorio

Soffocati sul nascere  
un nido coperto da un panno.

(1990)

### **L'impronta**

Quando l'impresa  
avrà il sapore della rimembranza  
uno fra i tanti accadimenti  
a opera dell'uomo rimarrà per sempre  
nell'infinita maestà stellare  
l'impronta di quel piede  
sulla luna.

(1989)

### **Telegiornale**

Stando nel cerchio d'ombra  
come selvaggi intorno al fuoco  
bonariamente entra in famiglia  
qualche immagine di sterminio.  
Così ogni sera si teorizza  
la violenza della storia.

(1961)

### **Una sola famiglia**

L'operaio ingrassa la macchina  
la macchina ingrassa il padrone  
entrambi si affacciano a sera  
a un balcone che dà sulla fabbrica  
la nostra fabbrica dice il padrone  
l'operaio preferisce tacere.

(1960)

## **Madrigale**

Ho fatto un pieno di versi  
per la traversata dei deserti  
dell'amore, là dove il viaggiare  
più comporta dei rischi, dove  
occorre tenere gli occhi bene aperti  
perchè non sempre regge il cuore

A malapena si conserva un viso  
se il tempo ingoia il resto;  
con un ritratto appeso non si va  
molto lontano, a meno che un sorriso  
una figura non venga a divorarti  
con dolcezza, un modo ancora  
per stare con la vita.

(1993)

**( Si Ringrazia il Club degli Autori /Antologia virtuale della Poesia Italiana)**